

La F.I.S.E., con delibera del Consiglio Federale, nella riunione del 28 ottobre 2003 ha istituito il Dipartimento di Riabilitazione Equestre. Questo atto sancisce il riconoscimento della R.E. come una delle discipline della Federazione e permette una riorganizzazione e un coordinamento di tutte le iniziative già presenti nella realtà dei Centri suoi affiliati ed una progettazione costruttiva per le iniziative future.

Si ritiene questo passo davvero importante per il futuro della R.E. in Italia, in quanto questa complessa disciplina ha una radice tanto nella tradizione sportiva, cioè negli "Sport Equestri che ne costituiscono l'alveo ed il presupposto tecnico portante, che nella componente riabilitativa, che ne rappresenta la finalità specifica, quindi non può che esplicarsi in entrambi gli ambiti variamente integrati fra di loro.

Per quanto riguarda l'organizzazione dell'attività agonistica equestre dei disabili ne è responsabile la F.I.S.D. (Federazione Italiana Sport Disabili) anche in questo contesto la F.I.S.E. offre la propria collaborazione, a questo scopo è stato stilato un protocollo d'intesa e di collaborazione firmato dai Presidenti delle due Federazioni.

La Riabilitazione Equestre

Da quando si sia instaurato il rapporto uomo-cavallo non lo sa bene nessuno, certamente migliaia d'anni fa, forse tremila e forse più, comunque si è consolidato con il passare dei secoli. Sino ad alcuni decenni fa i cavalli ricoprivano ruoli di enorme utilità e importanza e sono stati alla base della nostra civiltà: erano utilizzati come mezzi di trasporto, come forza lavoro per i campi, per la guerra e altro ancora. Con l'avanzare dell'epoca industriale piano piano l'impiego dei cavalli nel campo dei trasporti e in quello della forza lavoro ha perso la sua importanza, lasciando spazi ad altri utilizzi come gli sport equestri, il turismo equestre, il tempo libero e la **riabilitazione equestre**. Per quest'ultimo impiego bisogna sapere che il cavallo è stato utilizzato già nell'antichità ai fini terapeutici. Ippocrate (478-370 a. C.) utilizza l'equitazione come rimedio per l'insonnia, Asclepiade (124-40 a.C.) la prescrive come trattamento per l'epilessia. L'uso del cavallo e dell'equitazione come strumenti terapeutici inizia dai greci e dai romani, successivamente si estende ai francesi e tedeschi. Dalla metà del XVII secolo sino agli inizi del XVIII questo tipo di intervento è consigliato nei disturbi circolatori e nell'ipocondria.

In questo periodo questa cura riscuote un grande successo sino al punto che Samuel Th. Quermaz inventa e costruisce un cavallo meccanico convinto che la sua macchina avrebbe potuto rimpiazzare il cavallo, logicamente non fu così. L'utilizzo del cavallo in medicina avviene nuovamente alla fine del XVIII secolo e, al termine della prima guerra mondiale, entra a far parte delle pratiche mediche. Tra i primi ad utilizzarlo furono i paesi dell'Europa settentrionale, in seguito la Germania, la Francia e la Gran Bretagna. Sicuramente ha contribuito all'accettazione di questa terapia per i disabili, il secondo posto conseguito nelle gare di dressage delle Olimpiadi di Helsinki del 1952 della poliomielitica Liz Harlel. **La riabilitazione equestre** è applicata a coloro che presentano disturbi neuromotori, sensoriali e relazionali. La relazione uomo-cavallo e le caratteristiche comportamentali e morfologiche dell'animale, le peculiarità dell'equitazione sono alla base di questo specifico intervento. Anche in Italia, tra gli anni settanta-ottanta, viene introdotta questa pratica riabilitativa.

La RE è un tipo di riabilitazione con caratteristiche del tutto peculiari sia per il mezzo impiegato (il cavallo) sia per le modalità di applicazione (integrazione dei principi tecnici dell'equitazione con quelli propri degli interventi riabilitativi/rieducativi).

Gli ambiti di intervento della Riabilitazione Equestre

La FRDI (Federazione Internazionale di Equitazione terapeutica) nel corso degli anni ed a seguito degli studi effettuati, ha individuato gli ambiti e le metodiche d'intervento dividendoli nel modo seguente:

1) ***Ippoterapia (Hippotherapy):***

si basa sull'uso del movimento del cavallo come strumento terapeutico senza prevedere l'intervento attivo del soggetto. Richiede tecnici dell'area sanitaria specializzati in RE che operano con l'assistenza dell'istruttore di Equitazione e l'impiego di cavalli addestrati ad hoc. Si applica a soggetti con patologia neurologica e psichica medio-grave. Il target è quindi più riabilitativo che rivolto all'insegnamento delle tecniche equestri; può essere utilizzata anche in soggetti con forme di disabilità più lievi prima di passare alla Rieducazione Equestre.

2) ***Rieducazione Equestre e Volteggio (Remedial/Educational Riding and Vaulting):***

prevede l'intervento attivo del disabile nella guida del cavallo. I target sono l'acquisizione delle tecniche di equitazione oltre al conseguimento degli obiettivi propri dell'area sociosanitaria, (riabilitativi neuromotori, psicologici, comportamentali, educativi, sociali ecc.ecc.).

L'Istruttore di Equitazione lavora in stretta collaborazione con i tecnici dell'area socio - sanitaria. Trova una peculiare indicazione in soggetti con problematiche cognitivo-comportamentali.

3) ***Equitazione Sportiva per Disabili (Sport Riding for Disabled):***

questa fase segna il passaggio ad una situazione integrata sul piano relazionale e sociale. Può essere svolta attività agonistica vera e propria o comunque attività competitiva, o dimostrativa (show a cavallo, caroselli o di giochi a cavallo) ecc. ecc.. E' la fase della RE più strettamente connessa all'attività di aggregazione e socializzazione.

La Riabilitazione Equestre ha anche delle controindicazioni. La guida ed il consenso del medico e l'utilizzo di personale specializzato sono essenziali per garantire tutte le persone coinvolte.